



Domani la Gran Bretagna alle urne. Il premier gioca la carta della paura: il Labour aumenterà le tasse

Major a caccia di voti in elicottero Blair predica sicuro: «Fidatevi di me»

Stando ai sondaggi i conservatori avrebbero bisogno di tutti i voti degli incerti per raggiungere il partito di Tony Blair. A Downing Street servirà una ristrutturazione, per la prima volta dopo quasi cinquant'anni potrebbero tornare dei bambini

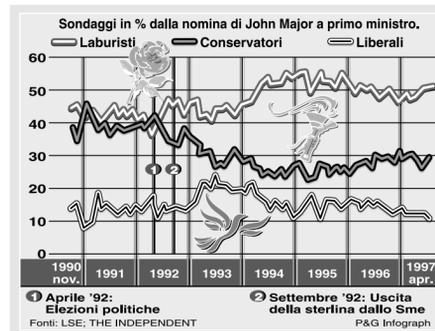
DALL'INVIATO

LONDRA. John Major visibilmente non sa più che pesci pigliare. Questi ultimi giorni di campagna elettorale li ha dedicati ognuno ad un tema specifico, sperando di toccare i tasti psicologici che potrebbero indurre quel 15-20 per cento di indecisi a sostenerlo. Stando ai sondaggi avrebbe però bisogno di tutti i voti degli incerti, non uno di meno, per arrivare appena ad un testa a testa con Tony Blair. Improbabile, molto improbabile. Così lunedì aveva scelto di fare un giro del Regno Unito per simbolizzare l'unità della nazione, alla quale attenderebbero un parlamento scozzese e un'assemblea gallesse quali li propone Blair. In poche ore il suo elicottero si era recato in Irlanda del Nord, in Scozia, nel Galles per poi rientrare a Londra. Dappertutto un discorso patriottico, tutto contro i pericoli che vengono dall'interno (il superiore livello di decentramento) e dall'esterno (l'orizzonte di un'Europa federale). Con Blair, ha sostenuto Major, l'unità e la sovranità della nazione sarebbero presto liquefatti. Ieri il primo ministro, quando gli osservatori lo attendevano ancora sul terreno nazionale-istituzionale, ha optato invece per un tema già sfruttato nelle scorse settimane: come farà Tony Blair a finanziare il suo programma di

governo? Ma naturalmente istituendo nuove tasse. Ha puntato dunque sulla paura, scommettendo alla disperata su quel nodo che prende allo stomaco tutte le classi medie del mondo quando gli si parla di fisco.

Tony Blair ha invece scelto di trarre una sintesi di questo mese invocando dall'elettorato un contratto di fiducia. Disteso e sorridente alla sua ultima conferenza stampa, ieri mattina ha detto e ridetto: «Quello che prometto lo manterrò!». Sente la vittoria vicinissima. Ma è memore dell'errore che commise Neil Kinnock nel 1992, quando sei o sette giorni prima del voto disse: «È fatta». È anche memore dei sondaggi sballati di quell'anno maledetto, e soprattutto degli exit-poll che in serata continuavano a dare per vittoriosi i laburisti, poiché l'elettore britannico spesso vota tory ma non lo dice. Tony Blair ricorda tutto. Per questo non smette di alzare un dito ammonitore: «Bisogna restare all'erta fino all'ultimo minuto, non mi sento garantito. Ogni voto è prezioso!». Ma il suo messaggio, è vero, assomiglia ormai ad un discorso di intronizzazione. Vuole fiducia come la vorrebbe un primo ministro in carica. Non chiede e tantomeno supplica, al massimo propone con autorità.

Anche il «Financial Times», pur con i «se» di dovere, dà i giochi per fatti, tanto da descrivere con britan-



nico puntiglio quanto accadrà al 10 di Downing Street nelle ore successive al verdetto delle urne. John Major non ha bisogno di molto tempo per impacchettare le sue cose. In questi ultimi anni ha conservato casa a Huntingdon, dove la maggior parte del tempo hanno vissuto la moglie e il figlio. La consuetudine vuole che il trasloco avvenga in tempi rapidissimi, al fine di non lasciare il paese senza guida. Ma c'è sempre una mezz'ora tra la partenza dell'ex e l'arrivo del nuovo premier. È probabile che

questo vuoto di potere si registrerà nella tarda mattinata di venerdì, dopo l'udienza di commiato dalla Regina. John Major rientrerà per l'ultima volta nella mitica residenza con la macchina di servizio, e ripartirà con la sua. Dopo un po', reduce anch'egli da Buckingham Palace, giungerà Tony Blair. Con lui finalmente i bambini torneranno a Downing Street dopo quasi cinquant'anni di assenza. Gli ultimi a scorrare in quell'edificio furono infatti i figli di Clement Attlee, che aveva sconfitto Churchill

Gianni Marsilli

Provocazione del «Times»: date un voto contro l'Europa

Il «Times» invita a votare contro l'Europa di Maastricht. Nel suo atteso editoriale conclusivo sulla campagna elettorale britannica, il quotidiano conservatore di Londra abbandona le sue tradizionali posizioni a favore dei tories del premier John Major, ma non per sostenere i neolaburisti di Tony Blair, bensì per invitare gli elettori a votare per gli «eurosceettici» di ogni bandiera. Il Times invita a votare per il miliardario «eurofobo» Sir James Goldsmith, leader del piccolo Partito del referendum, nel suo seggio di Putney, dove è in corsa contro il conservatore eurofilo David Mellor, per il «referendario» ed ex tory eurosceettico Sir George Gardiner a Reigate, per la liberaldemocratica Liz Lynne a Rochdale. Ma anche per i conservatori e laburisti «che hanno dimostrato le loro credenziali» di eurosceettismo o che «si sono opposti ad un'ulteriore integrazione europea», perché «più grande sarà il numero dei potenziali euroribelli sotto il Primo Ministro Blair - la cui vittoria viene data per scontata dal giornale - più forte sarà la voce dello scetticismo». Il giornale sottolinea la «sorprendente trasformazione del Partito laburista di Blair in un partito eleggibile e sul punto di essere eletto come governo della Gran Bretagna» e l'«altrettanto sorprendente e simultaneo crollo del corpo e dello spirito del Partito conservatore». Il Times concede quindi l'«endorsement» non ai partiti, ma «ai candidati i cui ideali europei sono sostenuti da indipendenti di giudizio nei campi della sovranità, della sicurezza e della concorrenza», auspicando «che non verrà più trasferito potere dalla Gran Bretagna» nella sua «migliore» tradizione.

John Major protrebbe dimettersi subito dopo il voto, quattro candidati in lizza

Le ore contate del leader conservatore È già iniziata la corsa alla successione

A rilevare la leadership dei tory potrebbero essere due «anziani» come Heseltine, attuale vice e ex grande nemico della Thatcher, o Michael Portillo. Tra le giovani leve si parla di John Redwood o di William Hague

LONDRA. John Major potrebbe dimettersi dopodomani in caso di sconfitta, ammesso che voglia seguire l'esempio dell'ex leader laburista Neil Kinnock la cui uscita di scena avvenne rapida e improvvisa subito dopo i brucianti risultati delle elezioni del 1992. Le scelte per la sostituzione di Major come leader del partito e primo ministro ombra sono tre: dimissioni immediate con la presa di comando temporanea del suo attuale vice, Michael Heseltine; mantenimento delle cariche e transizione lenta verso nuove elezioni alla leadership del partito da far coincidere con la chiusura estiva del parlamento; prassi lunga con l'elezione del nuovo leader solamente in autunno. Quest'ultima sarebbe l'opzione normale in quanto i regolamenti del partito conservatore prevedono che il leader si sottoponga a nuove elezioni ogni anno dopo la cerimonia reale che inaugura ufficialmente la nuova sessione parlamentare. Major ebbe a dire una volta che se mai gli si fosse presentata la necessità di doversi di-

mettere, l'avrebbe fatto di sua spontanea volontà, senza avvertire nessuno. Di fatto esiste il cosiddetto «Comitato 22», formato da anziani conservatori, il cui segnale di lasciare il posto è praticamente un comando. Probabilmente il destino di Major è già stato deciso da questo gruppo, unitamente alle scadenze da seguire per la sua sostituzione con un altro leader. I regolamenti dicono che qualsiasi deputato conservatore può presentarsi come candidato se viene raccomandato da almeno il dieci per cento dei deputati tory a Westminster. Gli ammessi a votare nel ballottaggio sono gli stessi deputati. Per vincere al primo round occorre il 50% dei voti con sovrappiù del 15% di stacco dal secondo classificato.

Dato che i tories si sono spaccati in due sulla questione europea, con gli eurosceettici contrari sia alla moneta unica che ad ulteriori forme di integrazione da una parte, ed eurofilo riluttanti o moderati dall'altra (di eurofilo veramente entusiasti c'è solo l'ex leader

Edward Heath), la priorità del nuovo leader dovrà essere quella di placare i dissensi e ricucire le due fazioni, pena la scissione del conservatorismo storico in due partiti. Major ha tentato di tenere i piedi su due staffe e non c'è l'ha fatta. Chi sono e come si presentano i candidati alla leadership? Heseltine, detto «Tarzan», che già tentò di prendere il posto della Thatcher, non ha perso le sue ambizioni. Ha 64 anni, ricchissimo, tenace ed arrogante, relativamente eurofilo, ma autore dello schizzo antitedesco che mostra un gigantesco cancelliere Kohl che tiene sulle ginocchia un minuscolo pupattolo chiamato Blair. Michael Portillo, 43 anni, membro del gabinetto di Major, è forse troppo identificato con l'intransigente eurosceettismo della Thatcher che lo sostiene da dietro le quinte. Kenneth Clarke, 57 anni, cancelliere sotto Major è un eurofilo rispettato anche dalla City, ma gli eurosceettici lo odiano a morte. John Redwood, 45 anni, profondamente eurosceettico, anzi, eurofobo, sfidò Major

alla leadership quando questi d'improvviso diede le dimissioni due anni fa, propri allo scopo di forzare un chiarimento e mettere a tacere gli oppositori alla sua politica di attesa nei riguardi della moneta unica. Redwood però ha circa duecento sostenitori fra i deputati tory a Westminster. Ci sono altri due potenziali candidati alla leadership che potrebbero provocare delle sorprese. William Hague ha le carte in regola per il classico colpo di scena. Ha solo 36 anni, ma è famoso in campo politico da quando ne aveva 16. È ministro per il Galles, ed è un eurosceettico moderato che offre possibilità d'intesa fra le fazioni. L'altra incognita è Chris Patten, un vecchio amico di Major che cadde in disgrazia una decina d'anni fa e venne inviato a fare il governatore di Hong Kong. Con la fine di questo incarico in vista del passaggio dell'ex colonia alla Cina, Patten, ha il vantaggio di essere rimasto completamente fuori dai duelli fratricidi che hanno logorato Major e il suo governo. [A.B.]

Governo laburista

L'ultima volta 18 anni fa

LONDRA. Il ricordo non è dei più belli. È quello lasciato ai sudditi di Sua maestà dall'ultimo governo laburista, quello guidato da James Callaghan (1976-79). Quell'esperienza, infatti, è associata ad un periodo di recessione economica e di forti conflitti sociali che spiegano in parte la lunga traversata nel deserto (18 anni) dei laburisti. Il governo Callaghan, succeduto al laburista Harold Wilson (1974-76), si pose in aperto contrasto con i sindacati sul controllo dei salari, un contenimento ritenuto indispensabile per abbattere l'inflazione. Il tutto, sullo sfondo di una crisi strutturale dell'industria. Un ricordo reso ancor più nero dai ripetuti e prolungati scioperi dei servizi pubblici che segnarono il biennio 78-79. In crisi con i sindacati, in crisi con gli industriali per via delle nazionalizzazioni: una «quadratura del cerchio» al negativo quella riuscita a Callaghan, il cui governo si reggeva su una precaria maggioranza garantita dal (precario) sostegno dei liberal-democratici. La reazione neoliberista non si fece attendere. Ed ebbe il volto della «lady di ferro» Margaret Thatcher.

Nella circoscrizione di Tatton il duello tra l'ex ministro conservatore Neil Hamilton e l'ex giornalista Bell La sfida di Mister mani pulite al candidato corrotto

Hamilton è accusato di aver intascato milioni in cambio di interrogazioni in parlamento ma si presenta dicendo: «Sono innocente»

TATTON. Lo scandalo delle bustarelle intasate da ex ministri e deputati conservatori è una componente nuova e imprevedibile nel quadro politico di queste elezioni. A differenza dei precedenti quattro scrutini vinti consecutivamente dai tories, questa volta la questione morale o di «trust» (fiducia) è destinata ad influire sulle scelte dell'elettorato. Laburisti e liberaldemocratici, pur concentrando il loro propaganda sui rispettivi manifesti che toccano principalmente i temi dell'educazione, della sanità e della disoccupazione, riattizzano quotidianamente la questione morale che verte sui casi di corruzione che sono esplosi negli ultimi dieci anni. Questo tema ha posto la circoscrizione di Tatton al centro dell'attenzione dei media. È qui che si svolge il duello fra l'ex ministro conservatore Neil Hamilton e il «cavaliere bianco», Martin Bell, ex giornalista e commentatore della Bbc. Accusato di corruzione, Hamilton è stato rielezionato dai rappresentanti locali del suo partito e si presenta dicendo: «Sono innocen-

te, finché non vengo provato colpevole». Bell è un ibrido: è stato scelto dai laburisti e dai liberaldemocratici come «Mister mani pulite». Per appoggiare lui hanno rinunciato ai loro candidati di partito. Bell non sostiene alcun preciso manifesto elettorale ed è privo di qualsiasi esperienza sul piano pratico. Lo chiamano «the anti-corruption candidate».

Hamilton rimane al centro di un'indagine parlamentare i cui risultati si sapranno solo dopo le elezioni. È su queste basi che si dichiara «innocente», anzi, perseguitato dalla stampa. Un curioso regolamento legale che viene osservato in periodo di campagna elettorale vieta di porgli domande. Infatti nessun candidato alle elezioni può essere intervistato dai media inglesi, solamente i leaders dei partiti, nel quadro di conferenze stampa, con rispetto di regole rigorose. Ma ciò che Hamilton ha già ammesso è ritenuto sufficiente per metterlo nella lista dei corrotti: ha intascato milioni da promotori di interessi privati, accettato soggiorni gra-

tis all'Hotel Ritz di Parigi, ha mentito ai suoi superiori sui suoi rapporti con società di rappresentanza e non ha dichiarato la verità al fisco.

Cosa pensano di lui nella sua circoscrizione? Tatton è vicino a Manchester, al confine con il Galles, col suo circondario di belle colline verdi dove pascolano i greggi. Un luogo idilliaco. Il grosso dell'elettorato è costituito da proprietari di piccole aziende agricole che se la cavano bene. In Inghilterra questi farmers votano sempre per i conservatori. Nelle ultime elezioni Hamilton venne eletto con una schiacciante maggioranza di 22mila voti di vantaggio sul suo rivale laburista. Data la quasi impossibilità di un radicale capovolgimento che richiederebbe uno spostamento di preferenze del 20% dei votanti, il vantaggio di cui gode dovrebbe assicurargli una vittoria anche in queste elezioni. La casa color crema di Hamilton si trova a circa due chilometri dal centro della città, attornata da altre tre case che formano una specie di minuscola parrocchia in mezzo al

verde. È una curiosa porta d'entrata, protetta da due animali di granito. Alla sinistra un unicorno e alla destra un leone. Sono gli animali che figurano nello stemma della regina. Nessuno risponde al suono del campanello. Ma da un angolo spunta sua moglie, Christina Hamilton, in un completo rosso vermiglio. È bionda, ben truccata ed è ben cosciente dell'improvvisa celebrità che la pone, più del marito, al centro dell'attenzione. Un commentatore ha scritto che se tutte le donne inglesi fossero state del suo calibro l'Inghilterra non avrebbe perso il suo impero. Probabilmente il commento l'ha divertita perché ad un certo punto precisa che la pesante collana che porta al collo è fatta di avorio e di mogano, due tipici prodotti che un tempo venivano importati dalle colonie. Non crede che ciò che suo marito ha già ammesso sia motivo sufficiente per fargli cedere il campo a qualcun altro? Non legge dappertutto che la tenacia con cui Hamilton insiste a voler rimanere candidato provoca imbarazzo ai ver-

tici del partito conservatore e rischia di danneggiare le possibilità di una vittoria elettorale di Major? «Mio marito è innocente», dice la signora Hamilton con uno smagliante sorriso «è la stampa che è corrotta». Nel pub dei tories nel centro della città di Chelford la gente risente la presenza della stampa inglese e di quella straniera. Un avventore è cinico: «Hamilton ha ammesso di aver sbagliato su alcune cose, ma perché dovrebbe ritirarsi? Gli altri, laburisti e liberaldemocratici, sarebbero peggio di lui. Non è vero che Blair ha accettato un viaggio gratis sul Concorde?».

Per finire bisogna visitare il quartier generale di Bell. È situato nello scantinato di un albergo di due piani chiamato Longview a Knutsford. Bell è famoso in Inghilterra perché dopo tanti anni di reportage per la Bbc tutti l'hanno visto sul teleschermo. Venne ferito mentre lavorava in Bosnia. Il cameraman lo riprese mentre stramazza a terra. Dichiarò: «La corruzione è diventata un allarmante problema. Il nostro siste-

ma di investigare il fenomeno tramite commissioni parlamentari non è soddisfacente. Ci vogliono commissioni indipendenti o dei magistrati, come in Italia». Dice che l'offerta di presentarsi come candidato gli è stata fatta la settimana scorsa, quasi per caso, mentre tornava da una mostra di pittura fatte in Bosnia. «Ero sul pullman per tornare a casa quando uno mi ha chiesto: ma perché non ti presenti come candidato a Tatton? Ci ho riflettuto e mi sono presentato». Pensa di poter sconfiggere Hamilton? «Certamente, fra 5 settimane sarò in parlamento e li porterò avanti la mia campagna contro la corruzione». A dirigere la campagna è la sua figlia Melissa, 24 anni, che ha lasciato il suo lavoro con la Reuters a Bruxelles. «Quando papà si è candidato alle elezioni ho deciso di mettermi al suo fianco perché credo in quello che sta facendo. È una cosa un po' pazzia, abbiamo solo due tavoli e quattro telefoni, ma sono sicura che vinceremo».

Alfio Bernabei

l'Unità CD ROM

COLLEGATI
AD UN MONDO
DI SOGNI,
DI VIAGGI,
DI CULTURA E
DIVERTIMENTO



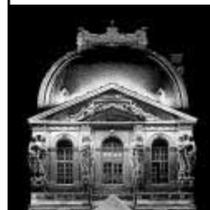
VIAGGIO ALLE PORTE D'ORIENTE
L'Oriente dei viaggi e della fantasia, all'origine dei miti più affascinanti. Da Marrakesh alla Persia attraverso i paesi delle Mille e una notte. CD rom + fascicolo 30.000 lire



IL GRANDE GIOCO DEL CINEMA
Passa anche tu dietro la macchina da presa e diventa regista di un film multimediale CD rom + fascicolo 24.900 lire



VIAGGIO IN EGITTO
Storia, monumenti, usi e costumi al tempo dei faraoni. 1000 immagini a colori, 17 videoclip e animazioni. La mitica tomba di Tutankamon con i suoi inestimabili tesori. CD rom + fascicolo a 30.000 lire



IL LOUVRE
Scoprire il più grande museo del mondo, le oltre 100 sale e avvicinatevi a tutti i tesori grazie alla più completa guida multimediale oggi disponibile in due CD rom versione PC. CD rom + fascicolo 30.000 lire.